

L'ECONOMIA

Disoccupazione per 160 mila toscani

di **Ilaria Ciuti**

Dopo la bomba sanitaria, anche la bomba sociale. E, andasse male sul fronte Covid-19, anche tutte e due insieme. Il direttore dell'Irpet, Stefano Casini, spiega che l'effetto della stimata diminuzione di pil italiano del 10

o 12% a fine anno, rischia di produrre a settembre in Toscana 160.000 disoccupati su un milione e 600 mila lavoratori. «Forse – continua – la proporzione esatta sarà in parte smentita da possibili riassorbimenti, comunque supereremo ampiamente i centomila disoccupati».

● *alle pagine 6 e 7*

LA CRISI

Il lavoro che non c'è 160 mila disoccupati

La pandemia rischia di far scoppiare una "bomba sociale": in regione cresce il numero di chi può perdere l'impiego. Casini: "E chi rientrerà lo farà da precario o part time"

A settembre finiscono le 18 settimane della cassa integrazione per Covid. "Qualcuno verrà riassorbito, ma i numeri restano alti"

di **Ilaria Ciuti**

Dopo la bomba sanitaria, anche la bomba sociale. E, andasse male sul fronte Covid-19, anche tutte e due insieme. Il direttore dell'Irpet, Stefano Casini, spiega che l'effetto della stimata diminuzione di pil italiano del 10 o 12% a fine anno, rischia di produrre a settembre in Toscana 160.000 disoccupati su un milione e 600 mila lavoratori. «Forse – continua – la proporzione esatta sarà in parte smentita da possibili riassorbimenti, comunque supereremo ampiamente i centomila disoccupati. E anche coloro

che torneranno al lavoro lo faranno da precari, con part time o partite Iva, un lavoro povero che non gioverà a loro ma neanche all'economia dove vanno rilanciati i consumi interni visto il calo dell'11 % del commercio mondiale quando noi vivevamo di export». Settembre, il mese di punta, alla fine delle 18 settimane di cassa integrazione per Covid concessa dal governo: un ammortizzatore per ora virtuale di cui non è ancora entrato in tasca un euro a persone che non sanno come andare avanti. Tranne le poche aziende che lo hanno anticipato, l'Inps, da marzo, ha rimandato il pagamento ad aprile e poi a fine maggio che diventerà giugno, tra magagne burocratiche e difficoltà di fronte alla valanga di richieste. In questa atmosfera caotica non ci sono neanche dati certi su quanti sono in cassa integrazione, se non qualche dato al 27 aprile dell'Inps su quella in deroga per chi non ha la più diffusa cassa or-

dinaria. Li rende noti Gianfranco Francese, presidente di Ires Toscana (l'Istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil): «I lavoratori toscani senza cassa ordinaria sono 170 mila, la Regione ha trasmesso all'Inps 18.593 richieste di cassa in deroga, di cui per ora ne sono state autorizzate 4.213 per 1.757 persone, solo 961 pagate».

Un orizzonte fosco. «Ma che la pandemia ha solo acuito – interviste Casini – La nostra è una fragilità endemica, da 20 anni siamo costantemente l'ultimo paese per crescita in Europa, i nostri stipendi anziché aumentare



spesso sono diminuiti, il lavoro era sempre più povero e stavamo già andando in recessione. Abbiamo bisogno di una valanga di investimenti pubblici ma con una strategia, fondata anche su ambiente ed energie alternative. Tornare a prima significa tornare in recessione». E Francese propone un cambiamento di modello in cui «la diminuzione dell'orario di lavoro a parità di salario, realizzi la costante sociale, combattendo la disoccupazione e favorendo i consumi interni».

Investimenti pubblici in quantità sono la ricetta anche del **governatore Rossi**, che ha già parlato per la Toscana della necessità di 5 miliardi l'anno, 15 in tre anni, da ottenere dal Recovery Fund dell'Europa e dal governo, e da spendere in infrastrutture, difesa del suolo, opere idrogeologiche. Ieri Rossi è tornato sull'argomento, applaudendo al ponte di Genova e esortando Conte a dedicare all'eliminazione della burocrazia il suo prossimo dpcm, altrimenti «la gran quantità di sol-

di in arrivo dall'Europa verranno vanificati. In questo momento la liquidità non arriva alle imprese, la cassa integrazione e i sostegni al reddito giungono con ritardi inaccettabili e gli stanziamenti per la sanità sono ancora da erogare. Come se buone iniziative e ingenti risorse si infrangessero contro il muro della burocrazia». Esempio perdente, «i 6 miliardi di grandi opere finanziate in Toscana ma ferme o in ritardo, che darebbero occupazione a 20.000 lavoratori».



▲ I soldi in tanti li attendono



■ In azienda
 Un'immagine della Piaggio che come tante altre aziende è ripartita il 4 maggio dopo il lungo blocco per l'epidemia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE